

# ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185  
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1



rosati LANCIA

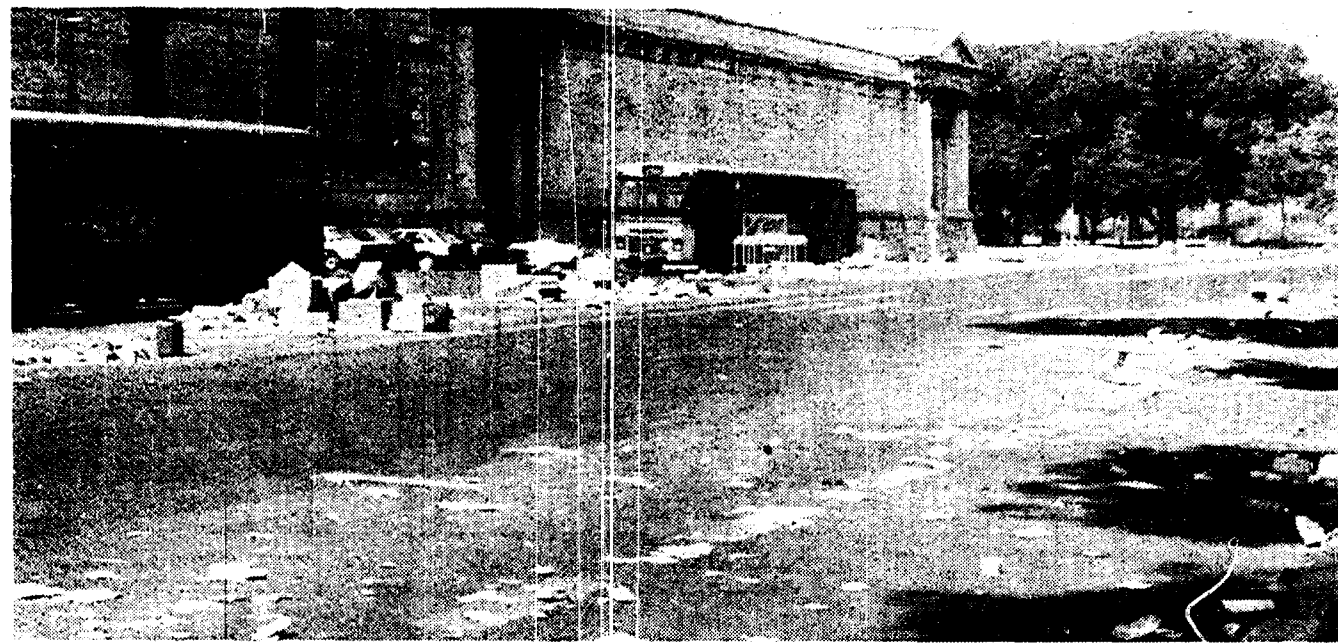
viale mazzini 5  
via trionfale 7996  
viale XXI aprile 19  
via tuscolana 160  
eur - piazza caduti  
della montagna 30

Ieri ☺ minima 11°  
● massima 30°  
Oggi ☀ il sole sorge alle 5.38  
e tramonta alle 20.48

## Invasi dai rifiuti

Tre giorni senza netturbini hanno provocato il collasso della raccolta di sacchetti. Una settimana per recuperare. Ma i sindacati parlano di un nuovo sciopero martedì e il lavoro straordinario è bloccato fino a giovedì.

Diecimila tonnellate di spazzatura si sono accumulate con il blocco degli straordinari dei netturbini, il ponte e lo sciopero di ieri. Ci vorrà una settimana per smaltirle tutte.



## Diecimila tonnellate di immondizie

Diecimila tonnellate di rifiuti non raccolti per le strade e nei cassonetti della città. È la conseguenza dello sciopero dei netturbini di ieri, seguito al ponte festivo e a una settimana di blocco degli straordinari. «Ci vorrà più di una settimana per smaltire i rifiuti rimasti a terra», dice il direttore dell'Amnu. Manca personale. E intanto un nuovo sciopero è previsto per martedì prossimo.

Lo sciopero ha avuto un grande successo, l'adesione è stata di oltre il 95%. Ieri gli unici servizi rimasti in funzione sono stati quelli minimi essenziali assicurati dall'autoregolamentazione: lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri, la raccolta di quelli delle caserme e delle grandi comunità come case di cura e centri di riabilitazione. Anche la raccolta delle stiriche e lo spazzamento dei marciapiedi sono stati garantiti. Ma per tutti gli altri utenti non è restato che chiamare il centralino per le emergenze (54712).

Oggi il servizio di pulizia urbana è ripreso. Ma non basterà una settimana per svuotare i cassonetti dalla loro gestione di buste di plastica gonfiate. «In un giorno solo non è pensabile raccogliere il triplice di rifiuti prodotto ogni giorno da Roma», dice infatti Giacomo Molinas, direttore generale dell'Amnu. Secondo il piano d'emergenza preparato dai nostri uffici sarebbero necessari dai cinque ai sette giorni per smaltire le diecimila tonnellate in più, sempre che i sindacati ci permettano di ricorrere agli straordinari.

Ogni giorno Roma «forma» dalle 3.700 alle 4.000 tonnellate di scorie urbane. Così stasera a dar man forte alle tonnellate di rifiuti rimaste in giro, se ne aggiungeranno altre quattrocento, i resti della giornata di oggi. La situazione, quindi, non è destinata a migliorare molto nelle prossime ore. Anche perché i sindacati hanno comunque intenzione di continuare il blocco degli straordinari che finirà l'11 luglio ed è

iniziato lunedì 26 giugno dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto da un anno. E ogni giorno, dal 26 giugno in poi, si sono accumulate per terra 300 tonnellate di sacchetti, pari a circa il 7% del totale. L'Amnu ricorre in misura massiccia al lavoro straordinario, soprattutto per assicurare la pulizia domenicale e per lo spazzamento notturno delle strade. L'anno scorso per pagare gli extra sono stati spesi 28 miliardi di lire. «Con gli stessi soldi si sarebbero potuti pagare gli stipendi, per un anno, a 600 lavoratori», ricorda la Cgil.

I dipendenti dell'Amnu sono 6.350. Di questi 5.900 lavorano nei «partecipativi», cioè nello smaltimento dei rifiuti. La domenica è considerata giornata di riposo ma di fatto per le strade cittadine sono all'opera circa mille addetti all'igiene pubblica. Non è un caso, dunque, la grande riuscita dello sciopero a Roma, visto che le trattative tra sindacati e Federambiente (la «confindustria» del settore) si sono rotte proprio sulla questione dei turni, dell'orario, della mobilità del personale. «Oltre a un aumento medio di 350 mila lire lorde in tre anni», spiega Lazzaro Ronchi, responsabile Cgil della categoria per Roma e il Lazio - uno dei punti più importanti della piattaforma riguarda la possibilità di una contrattazione decentrata. Roma ha esigenze diverse da una piccola città di provincia, per evitare il traffico e la sosta selvaggia, i camion devono lavorare la notte o all'alba. Ciò ha un costo nei ritmi di vita dei lavoratori e questo costo deve essere pagato, per migliorare un servizio è necessario investire. «Per il momento non si intravedono spiragli, non so come si riuscirà ad evitare l'altro sciopero generale indetto per martedì della prossima settimana», dice preoccupato Giacomo Molinas - La contrattazione aziendale non può interessare tutte le aziende, anche quelle piccole, e i sindacati hanno rifiutato l'adeguamento al contratto degli operai chimici, proposto dalla Federambiente. Ma all'Amnu non manca personale? Molinas: «Dobbiamo ancora coprire il turn over: 332 persone nel '90 e 240 nel '91. Abbiamo in atto un concorso per la fine dell'anno, ma dovremo prima valutare le 12 mila domande che sono arrivate».

## Soggiorni estivi per handicappati Approvata la delibera



Alla vigilia delle partenze è stata finalmente approvata la delibera per i soggiorni estivi degli handicappati. La spesa prevista per i soggiorni è di 3 miliardi e 400 milioni e dovrebbe servire a garantire le vacanze per un migliaio di portatori di handicap, che saranno gestite direttamente dal Comune. Per oggi è prevista una giunta straordinaria che esaminerà il problema dell'assistenza domiciliare. Gli operatori infatti attendono una proroga della convenzione scaduta il 30 giugno. Nei giorni scorsi il coordinamento degli assistenti a domicilio aveva minacciato di incrociare le braccia se l'assessore ai servizi sociali non avesse rinnovato la convenzione.

## Agli sgoccioli i fondi della Regione per le farmacie

Gli stanziamenti della Regione ai farmacisti potrebbero già essere stati tutti utilizzati nel mese di settembre. A lanciare l'allarme è il presidente dell'Urtal (Unione regionale dei titolari di farmacia del Lazio), il dottor Franco Caprino. Dati alla mano, il dottor Caprino sottolinea che nei primi 5 mesi dell'anno la spesa è stata di 531 miliardi, rispetto ai 963 miliardi che la Regione Lazio ha stanziato per l'anno in corso. Lo scorso anno la spesa effettiva è stata di circa 1200 miliardi, ma lo stanziamento fatto dalla Regione per il '91, ha segnalato Caprino, non ha tenuto conto del consuntivo del 1990. «Giunti al mese di settembre le farmacie non potranno continuare ad erogare i farmaci indebitandosi con i fornitori e senza prospettiva di pagamento da parte della Regione», scrive Caprino in una lettera inviata a Cossiga. «Ne discende che i cittadini dovranno essere costretti a pagare di tasca propria i farmaci, dopo averli già pagati in termini di contribuzione obbligatoria di malattia». Il dottor Caprino ha inviato una lettera anche a Giulio Andreotti.

## Stagione lirica di Caracalla Linee Atac potenziate

L'Atac istituirà una serie di collegamenti speciali per facilitare gli spostamenti agli spettatori del primo festival musicale organizzato a Caracalla dal teatro dell'Opera di Roma. Sarà possibile spostarsi da Caracalla e raggiungere diversi punti della città pagando un biglietto di 1.200 lire che si potrà acquistare direttamente sulle vetture. Questi i collegamenti speciali: 901 per viale Pinturicchio, 928 per piazza Mazzini, 935 per piazza Vescovio, 936 per corso Sempione, 944 per viale Trastevere, 953 per piazza Pignatara, 958 per piazza Capri, 091 per via Aurelia (all'altezza di via dei Faggetti), 099 per piazzale delle Medaglie d'Oro. Da ieri il servizio Atac è stato ridotto di un altro 10%, dopo il primo «taglio» fatto in occasione della fine dell'anno scolastico. Dal 27 luglio fino al primo settembre ci sarà un'altra riduzione, questa volta del 20%; il servizio quindi funzionerà al 60%. Dal 2 settembre al 15 funzionerà di nuovo all'80%, dal 16 al 29 settembre risalirà al 90%, per raggiungere il 100% dal 30 settembre. Nei periodi di «magra» i collegamenti con il litorale romano non subiranno nessun taglio, mentre la riduzione sarà inferiore alla media per quanto riguarda le linee periferiche.

## Robino Costi non più segretario provinciale del Psdi

Robino Costi lascia la poltrona di segretario provinciale del Psdi. Delle sue dimissioni ha preso atto ieri sera il comitato direttivo della federazione provinciale del Psdi, riunitosi proprio in occasione delle dimissioni annunciate dal segretario e convocato per eleggere il successore. Il direttivo è così composto: dei 51 membri 35 fanno parte della maggioranza interna e 16 della minoranza di Mancini e di Flammet.

## Referendum «Stipendi» pronti per i componenti dei seggi

Sono pronte le «buste paga» per i componenti dei seggi allestiti per il referendum del 16 giugno. I compensi vengono corrisposti presso il Servizio Elettorale in via dei Cerchi 6. Saranno pagati oggi gli addetti in forza dalla sezione 611 alla 1220, domani quelli al lavoro nelle sezioni che vanno dalla 1221 alla 1830, dopodomani i componenti della sezione 1831 fino alla 2440. I componenti delle sezioni che vanno dalla 2441 fino alla 3050 saranno pagati il 5 luglio, e quelli che facevano parte della sezione 3051 fino al numero 3645 il 6 luglio. Sempre dal 2 fino al 9 luglio sarà possibile riscuotere i compensi per quanti non hanno la possibilità di presentarsi nei giorni fissati dal calendario.

## Cgil: «Affisse le graduatorie per i supplenti amministrativi»

Il 3 luglio verranno pubblicate le graduatorie provinciali provvisorie del personale Ata (ausiliari, tecnici, amministrativi), per le supplenze nelle scuole statali che riguardano il triennio 91-93. Lo comunica la Cgil scuola segnalando che le graduatorie verranno affisse nei locali del provveditorato, dell'Istituto professionale di via Aquilona, del 19 distretto scolastico, dell'Istituto tecnico «Pacinotti» dell'Istituto tecnico Ferrini. I ricorsi devono essere presentati dal 3 all'8 luglio presso il provveditorato o tramite raccomandata. Le graduatorie sono disponibili anche presso la Cgil di via Pianciani e presso 4 istituti della provincia.

DELIA VACCARELLO



## Acque cattive per la Goletta verde «Il mare è malato»

A PAGINA 22

## Per la celeste Aida corteo di faraoni nel centro storico

Un corteo di faraoni da piazza del Popolo al Circo Massimo. Centinaia di comparse in abiti egizi creati oltre 50 anni fa da Carabba attraverseranno domani pomeriggio il centro storico, poco prima che a Caracalla risuonino le note dell'Aida. Il neosovrintendente dell'Opera Gian Paolo Cresci ha deciso di stupire i romani inaugurando la stagione lirica in mezzo alla strada, con una grandiosa manifestazione di piazza. Cresci ha anche confermato la serata delle stelle, come pendenti del superconcerto della scorsa estate, quando le arie cantate da Favaretto, Domingo e Carreras sigillarono in mondovisione la chiusura di Italia '90. Il 24 luglio prossimo sarà la volta delle «regine della lirica». Hanno già assicurato la loro presenza la Kabaivanska, la Millo, la Home e la Dimitrova, mentre si sta valutando la possibilità di far dirigere l'orchestra da una donna. Altri appuntamenti in via di definizione, una serata con la Royal Philharmonic Orchestra di Londra e un concerto dedicato alle musiche da film. Senza paura di strafare, Cresci si è concesso una battuta velenosa contro Ferdinando Pinto, ex commissario dell'Opera. «Il teatro dell'Opera - ha detto - esce da una gestione commissariale che aveva un solo scopo: risparmiare. E per farlo non realizzava quasi niente».

## Davide Catalano rischia di perdere un piede. Il padre: «Aveva solo battuto la testa» Camicia di forza invece della radiografia «Si è bruciato per colpa dei medici»

Davide Catalano, il ragazzo di 22 anni gravemente ustionato il 12 giugno scorso al Cim del Forlani in un incendio che ha appiccato nel tentativo di liberarsi dalle cinghie di contenimento, sarebbe rimasto vittima di un clamoroso errore dei medici. Il padre del ragazzo, «Aveva solo bisogno di una radiografia. Invece, solo perché era stato in cura 4 anni prima, l'hanno creduto matto». Ha un piede carbonizzato.

«Non doveva essere ricoverato nel centro d'igiene mentale, non aveva bisogno di un trattamento sedativo, ma soltanto di una banale radiografia. Davide Catalano è rimasto vittima di un incredibile errore dettato dal pregiudizio dei medici. L'hanno legato al letto credendolo un pazzo. Lui invece voleva solo liberarsi da quelle cinghie. Aveva una crisi, sì, ma di rabbia. Perché ha tentato di spezzarle usando un mozzicone di sigaretta. Perciò ha appiccato, senza volerlo, l'incendio che ancora oggi lo costringe su un letto del centro «grandi ustionati» del Sant'Eugenio». La denuncia, presentata ieri dal Centro di ecologia umana della Lega per l'ambiente, riguarda l'incidente che il 12 giugno scorso si è verificato nel centro d'igiene mentale dell'ospedale Forlani. Protagonista e vittima, Davide Catalano, 22 anni, ricoverato due giorni prima in quel reparto su segnalazione dei medici del San Filippo Neri che gli stava facendo da un anno e mezzo di cura per un'acuta forma di depressione. Al momento dell'incidente il ragazzo era legato al letto, in una stanzetta singola del Cim. «Era in preda ad una violentissima crisi», disse poi il medico. Con un'azione di competenza del centro d'igiene mentale. Davide è tornato a casa disperato, con l'incubo di dover ricominciare da capo la cura. Mentre sarebbe bastato fargli una radiografia. A casa, poi, ha avuto una crisi di nervi. Abbiamo chiamato l'ambulanza ed è stato portato al Forlani, l'ospedale di competenza territoriale. Ricoverato al Cim. Sono andato a trovarlo il giorno dopo, stava bene, mi ha abbracciato e mi ha chiesto perché l'avevano messo in quel reparto. Ce l'avevo con gli infermieri che lo trattavano come un matto. Non sapevo cosa rispondergli, gli ho detto solo di stare calmo. Poi c'è stato l'incidente».

Davide Catalano è ora ricoverato in una stanzetta asettica al San Filippo Neri, dove era stato già in cura al Cim per problemi che aveva ormai superato, tanto che aveva ricominciato a lavorare. Ma lì, appena l'hanno visto, hanno detto che la sua malattia era di competenza del centro d'igiene mentale. Davide è tornato a casa disperato, con l'incubo di dover ricominciare da capo la cura. Mentre sarebbe bastato fargli una radiografia. A casa, poi, ha avuto una crisi di nervi. Abbiamo chiamato l'ambulanza ed è stato portato al Forlani, l'ospedale di competenza territoriale. Ricoverato al Cim. Sono andato a trovarlo il giorno dopo, stava bene, mi ha abbracciato e mi ha chiesto perché l'avevano messo in quel reparto. Ce l'avevo con gli infermieri che lo trattavano come un matto. Non sapevo cosa rispondergli, gli ho detto solo di stare calmo. Poi c'è stato l'incidente».

Ma il padre del ragazzo, Domenico Catalano, 55 anni, muratore, non s'è voluto arrendere alla versione dei medici del Forlani. «Mio figlio era caduto dal motorino ed aveva battuto la testa», racconta - «Gli faceva male e perciò era andato al San Filippo Neri, dove era stato già in cura al Cim per problemi che aveva ormai superato, tanto che aveva ricominciato a lavorare. Ma lì, appena l'hanno visto, hanno detto che la sua malattia era di competenza del centro d'igiene mentale. Davide è tornato a casa disperato, con l'incubo di dover ricominciare da capo la cura. Mentre sarebbe bastato fargli una radiografia. A casa, poi, ha avuto una crisi di nervi. Abbiamo chiamato l'ambulanza ed è stato portato al Forlani, l'ospedale di competenza territoriale. Ricoverato al Cim. Sono andato a trovarlo il giorno dopo, stava bene, mi ha abbracciato e mi ha chiesto perché l'avevano messo in quel reparto. Ce l'avevo con gli infermieri che lo trattavano come un matto. Non sapevo cosa rispondergli, gli ho detto solo di stare calmo. Poi c'è stato l'incidente».

Ma il padre del ragazzo, Domenico Catalano, 55 anni, muratore, non s'è voluto arrendere alla versione dei medici del Forlani. «Mio figlio era caduto dal motorino ed aveva battuto la testa», racconta - «Gli faceva male e perciò era andato al San Filippo Neri, dove era stato già in cura al Cim per problemi che aveva ormai superato, tanto che aveva ricominciato a lavorare. Ma lì, appena l'hanno visto, hanno detto che la sua malattia era di competenza del centro d'igiene mentale. Davide è tornato a casa disperato, con l'incubo di dover ricominciare da capo la cura. Mentre sarebbe bastato fargli una radiografia. A casa, poi, ha avuto una crisi di nervi. Abbiamo chiamato l'ambulanza ed è stato portato al Forlani, l'ospedale di competenza territoriale. Ricoverato al Cim. Sono andato a trovarlo il giorno dopo, stava bene, mi ha abbracciato e mi ha chiesto perché l'avevano messo in quel reparto. Ce l'avevo con gli infermieri che lo trattavano come un matto. Non sapevo cosa rispondergli, gli ho detto solo di stare calmo. Poi c'è stato l'incidente».

## Assolto dall'accusa di oltraggio il segretario generale del Codacons «Voi non fate il vostro dovere» Non è un reato rimproverare i vigili urbani

«Voi non fate il vostro dovere». L'affermazione categorica piombò inaspettata sui due vigili che guardavano ammirati le vetrine di un negozio d'antiquariato. Alle loro spalle ignora, intanto, le macchine si insinuavano nel varco lasciato sgommito, come pure sgommiti di cinture di sicurezza erano gli automobilisti alla guida. Era il 5 dicembre di due anni fa, tempo di regali e di bonità, con il Natale che premeva alle porte per entrare nel centro storico senza autorizzazione. Antonio e Maria Teresa, i due vigili di turno in piazza Augusto Imperatore, aggrottarono perplessi le sopracciglia, spiegando all'inopportuno che loro stavano lì non tanto per fermare gli autisti senza cinture, ma per vigilare che nessuno oltrepassasse i limiti senza permesso. E quel tale che così li apostrofava li aveva oltrepassati da un pezzo. Dal dire al fare, l'apostrofatore finì in tribunale per oltraggio a pubblico ufficiale. L'accusato però, l'avvocato Carlo Rienzi, segretario generale del Codacons, il coordinamento delle associazioni per la difesa degli utenti e dei consumatori, dalla sua aveva un firmato girato in candida camera. I vigili affascinati dai mobili d'antiquariato e le auto che passavano impunitamente erano finiti su una pellicola, come ai tempi in cui

Nanni Loy adescava umane debolezze nascoste dietro ad uno specchio, lanciando allo sbaraglio degustatori di cornetti zuppati in altri capuccini. Sommati pro e contro, il pretore ha deciso l'assoluzione con formula piena dell'oltraggioso arringatore dei vigili, tirando le orecchie ad interpretazioni troppo fiscali dell'ordine delle autorità. «La critica sia pur aspra e severa - ha spiegato il magistrato, argomentando la sua sentenza - è perfettamente lecita ed è espressione del diritto fondamentale di libertà di espressione del cittadino; altro è il consapevole rispetto dell'Autorità che lo Stato tutela nell'interesse collettivo, altro è il servile ossequio, che forse nuoce più della irri-

verenza alla dignità delle pubbliche funzioni e all'educazione del cittadino». Insomma, se un vigile non fa il suo dovere, non è un reato farglielo notare, sia pure con eccessi ed esuberanze verbali su qualità fisiche e morali indipendenti dall'esercizio delle sue funzioni. Assolto dal pretore, ora Rienzi dovrà però fare i conti con il Consiglio dell'Ordine forense, che ha avviato un procedimento disciplinare nei suoi confronti. È l'ultimo attacco, in ordine d'arrivo, piovuto sui vertici del coordinamento di difesa dei consumatori, dopo che l'assessore Gerace ha chiesto di «fare pulizia» nell'avvocatura comunale, liquidando Giuseppe Lo Mastro, presidente del Codacons, reo di «aver lesa la dignità del Comune».

L'accusa contro Rienzi questa volta parte dai farmacisti romani, irritati per un blitz dell'avvocato in una farmacia di corso Vittorio Emanuele durante la serrata dell'ottobre scorso. Rienzi, oltre a pretendere un medicinale in assistenza diretta, avrebbe cercato di dissuadare altri clienti a non pagare l'intero importo dei farmaci, definendo la serrata «un'estorsione ai danni della povera gente». Un comportamento contrario al decoro degli avvocati, secondo i farmacisti, che hanno pure denunciato Rienzi per interruzione di pubblico servizio. Il pm ha già chiesto l'archiviazione della denuncia. L'Ordine forense deciderà.



Sono passati 70 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitaglie e di aprire sportelli per consentire l'accesso ai cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente